Edizione del lunedì

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 11 febbraio 1946 — ANNO II - N. 6 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 20 — Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio - Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	350	180	95
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

Ogni giovane sotto i 21 anni porti alle urne due o tre elettori o elettrici a votare per la democrazia.

Dopo quello di sangue, questo sarà il più grande contributo della gioventù per la rinascita del paese.

Battersi per il trionfo della democrazia è il dovere dei giovani nelle prossime elezioni amministrative

Malgrado il grande contributo dato alla lotta di liberazione nazionale i giovani sotto il 21° anno sono esclusi dal diritto di voto.

Noi comunisti che conosciamo i meriti di questi giovani che hanno combattuto con indomito valore, con impareggiabile entusiasmo nelle file partigiane e nell'esercito, che tanto sangue hanno versato per dare agli italiani la possibilità di darsi in libertà un governo democraticamente eletto, riconosciamo che il loro sacrificio e il loro eroismo sono stati ripagati con la più nera ingratitudine.

Riconosciamo i sacrifici sopportati da centinaia di migliaia di giovani internati nei campi di concentramento, le decine di migliaia di morti di fame e di stenti, finiti nei forni crematori e pertanto affermiamo che i giovani non possono, nè devono estraniarsi dalla campagna elettorale che deciderà l'avvenire del nostro Paese e le sorti della gioventù stessa.

I giovani quindi devono partecipare attivamente alla battaglia elettorale e se essi non possono votare, debbono però portare alle urne il maggior numero possibile di elettori a votare per il nostro Partito o per i Partiti democratici.

Lo debbono fare e lo faranno perchè sono interessati a far trionfare la democrazia, quella democrazia per la quale hanno combattuto e vinto e che sola potrà garantire ad essi un miglior avvenire.

Troppo ha sofferto la nostra gioventù, troppe ingiustizie ha patito; fame, disoccupazione in un mondo rigurgitante di ricchezze prima, bestiame da macello nelle guerre di aggressione fascista poi.

I giovani sanno che il fascismo in Italia non è stato definitivamente battuto, sanno che le forze reazionarie aggrappate attorno alla monarchia si preparano alla riconquista delle posizioni perdute con la speranza di poter ancora una volta caricare di catene il popolo italiano.

E i giovani nostri non vogliono più essere strumento di sfruttamento, volontari della fame nelle guerre di aggressione, mercenari da usarsi a beneplacito di padroni senza scrupoli. Essi hanno diritto alla vita, alla felicità, al lavoro fecondo al benessere; sanno che tutto ciò può essere loro assicurato soltanto da una repubblica democratica dei lavoratori italiani, da un'Italia liberata dalle scorie del passato, redenta dalle operose e sane forze del popolo lavoratore e tutto proteso nell'avvenire, alla conquista di una posizione d'avanguardia nel novero delle Nazioni civili e progressiste.

Riconosciamo che ancora ben poco è stato fatto dal Governo democratico nazionale per i nostri giovani, che non sono state sostenute le loro organizzazioni, che assai spesso le loro sedi sono state occupate per altri usi, che non sono state aperte scuole professionali per i senza mestiere, che i provvedimenti a favore dei reduci sono spesso inadeguati e tardivi.

Amministrazioni Comunali veramente democratiche restituiranno ai giovani le loro sedi, i loro campi sportivi, provvederanno ad aprire scuole professionali, faranno ogni sforzo per assicurare lavoro ai giovani disoccupati, assistenza ai partigiani e ai reduci.

Ma perchè ciò avvenga è necessario che i giovani entrino nelle amministrazioni comunali, e tutta la massa giovanile partecipi alla vita pubblica e politica, alla campagna elettorale.

I giovani delle fabbriche devono svolgere un'attiva propaganda fra gli operai senza partito e convincerli di votare per il nostro partito o per uno dei partiti democratici e progressivi.

Nelle campagne i giovani devono lavorare fra i contadini per portarli alle urne a votare per la democrazia; devono spiegar loro che il voto è un dovere prima che un diritto, che astenersi significa tradire la causa del popolo e della democrazia, che è interesse di tutti i contadini a partecipare alla vita amministrativa, a difendere da soli i propri interessi.

Nel campo femminile spetta poi ai giovani di svolgere intensa propaganda per portare le donne a votare.

Ogni giovane deve portare la sorella, la compagna, la fidanzata, alle urne, deve spiegare loro il valore e il significato delle elezioni, la necessità di far trionfare quelle forze politiche che hanno tanto lottato per salvare l'Italia dalle guerre e dalla catastrofe e che ora lottano per la sua rinascita.

Giovani dunque in linea. Nell'ordine e nella legalità democratica partecipate alla campagna elettorale, siate la linfa di questa Italia che lotta disperatamente per riscattarsi dalle vergogne del passato e per conquistarsi un migliore avvenire.

Luigi Bortolussi

Triste anniversario

Ricorre in questi giorni l'anniversario dell'infausto omicidio di Porzus. Mentre gli ex partigiani dell'« Osoppo » si apprestano a commemorare la memoria degli scomparsi gli ex partigiani garibaldini si associano nell'omaggio ai caduti e nella esecrazione dell'oscuro episodio che ha macchiato la nostra lotta di liberazione.

Alla memoria dei caduti, in particolare a quella di Gastone Valente, sincero democratico militante fra i nostri amici del P.d'A. e cognato del nostro ottimo compagno dott. Angeli, vada anche il commosso pensiero della redazione.

Zelo qualunquista

Sul n. 45 del Giornale « L'Uomo Qualunque » del 2-12-45 è apparso il seguente articolo:

« Nella Filanda Banfi di Palmanova (Udine) gli operai a fine settimana s. sono visti consegnare di autorità la tessera del Partito Comunista con relativa ritenuta sulla paga. Pochi hanno avuto il coraggio di restituire la tessera e di pretendere il loro denaro; molti altri per paura hanno subito il sopruso ».

La notizia è tanto infondata che, a parte il ribrezzo suscitato, ha lasciato i compagni di questa Sezione del Partito Comunista perfettamente tranquilli, sicuri che la verità non sarebbe tardata a smentire la falsità dell'accusa.

E per prima sono stati gli operai ed operaie della Filanda stessa a lanciare il loro grido d'indignazione, subito seguiti dall'eco unanime di tutte le persone oneste del paese, per protestare contro il modo subdolo e disonesto adoperato da certi elementi che a corto d'argomenti e nascosti nel buio cercano con la calunnia di diffamare le forze d'avanguardia della nascente democrazia Popolare.

Una smentita, seppure parziale, ma che poteva lasciare dei dubbi, è stata pubblicata già sul n. 1 del bollettino Ecclesiastico « PALMA » ma l'assoluzione piena è venuta dalla redazione dello stesso giornale « L'Uomo Qualunque » che nel n. 5 del 30-1-46 pubblica testualmente:

« La Filanda Banfi di Palmanova (Udine) prega di precisare in relazione ad una notizia pubblicata nel n. 45 del nostro Giornale, che agli operai della ditta sopradetta NON è stata consegnata d'autorità alcuna tessera d'iscrizione al Partito Comunista »

Noi diciamo che sarà stato un'infortunio sul lavoro, però non possiamo non soggiungere che troppo zelo hanno dimostrato e pare dimostrino d'avere questi nostrani repubblichini di ieri e qualunquisti d'oggi. A noi pare che è tempo di lasciare da parte questi metodi provocatori di propaganda sul terreno obbiettivo ed onesto delle idee e dei programmi auspicato dalle regole di libertà politica.

Sono troppo recenti le gesta compiute dai criminali nazi-fascisti nelle camere di tortura della nostra Città ed è troppo vivo il ricordo dei quattrocento morti che ancora oggi sfiorano il terreno dei nostri bastioni per permettere che il nome di Palmanova venga ulteriormente insozzato dall'azione sleale di reietti che si celano sotto l'anonimo, ma che tuttavia sono facilmente individuabili.

In nome della libertà conquistata a prezzo di così duri sacrifici noi non permetteremo mai che questi sistemi di lotta abbiano a prevalere, ma nel nuovo clima democratico ci auguriamo di trovare sempre di fronte a noi avversari leali e aperti e pronti ad assumersi la paternità delle loro azioni. Ne prendano buona nota gl'interessati.

Generosa ospitalità ad altri 47 bimbi della Carnia devastata

Latisana accoglie festosamente i piccoli della Val Cellina

Il numero dei bimbi bisognosi della montagna ospitati in pianura raggiunge ormai la cifra di trecento e continua di giorno in giorno ad aumentare. Dopo Aquileia, Terzo, Fiumicello, Cervignano, Villa Vicentina, Scodavecca, è oggi il cuore di Latisana che si apre ed accoglie giulivi 47 tenere animucce della Val Cellina che in questo periodo crudele non ha potuto offrire ai bimbi di Maniago, Barcis, Claut serenità e tepore.

Latisana, pur mutilata gravemente dalla bufera fascista, ha risposto con entusiasmo agli accorati lamenti di tanti piccini senza tetto, senza cappottino, senza zuppa calda. Operai, contadini, semplici lavoratori hanno saputo trovare un posticino attorno al loro focolare hanno voluto dividere la modesta pietanza per allietare e render sereni i poveri, bimbi della montagna privi ed estranei ormai al più comune conforto.

In questo modo solamente, ed è sempre il popolo a dimostrarlo, si vince la grande battaglia invernale, si superano apatie e disperazioni, si chiarisce l'incertezza, si inizia e si lotta per la ricostruzione.

Ma c'è una parte d'italiani che non pensa e non guarda affatto ai bimbi della montagna o di altre zone che hanno subito devastazioni ed incendi, sono come sempre insensibili e muti al dolore degli sfruttati. Essi hanno qualcosa di ben più caro da difendere, un patrimonio più prezioso cui guardare. Il pianto e l'angoscia di migliaia e migliaia di diseredati non arrivare al loro cuore reso diafano dalle banconote e dai biglietoni che corrono in pingui portafogli i loro petti. In quelle saccoccie interne si racchiude tutto il disprezzo e la filosofia crudele e spietata che hanno sempre determinato la logica ed il processo borghese. Vogliono chiamarsi depositari del patriottismo, custodi del sentimento italico difensori ed asserteri della più democratica delle libertà e quando la patria, l'Italia, parla a voce di due milioni di fratelli senza lavoro, di centinaia di migliaia di fratelli invalidi od ammalati di migliaia e migliaia di bimbi senza vita non riconoscono più l'Italia, pensano alle loro terre, alle loro industrie e cercano affannosamente la rassegnazione spirituale delle forze popolari inquiete od esasperate con giochi di idee e di colori.

Ma l'equilibrio verrà quanto prima stabilito. Il popolo stanco e troppo spesso giocato come i piccoli della nostra Carnia, ha bisogno di iniziativa sul piano concreto, chiede e rivendica cooperazione ed aiuto, vuole i suoi diritti. Tutte le forze che giocano e vivono di polemica e di cattiva menzogna non potranno più a lungo afferrarsi ad idoli ed a miti che da tempo hanno terminato le loro funzioni, non riusciranno oltre a distogliere ed a sviare le masse lavoratrici con impalcature di concezioni e contrasti di ideologie poichè la cruda nostra realtà sarà maestra e chiarificatrice di ogni posizione.

Anche i bimbi e le bimbe di Andreis, Frisanco, Barcis, Forni, Claut, faranno sentire la loro voce ai primi tepori primaverili quando al loro ritorno nelle zone montane il sole calerà più amico e confortevole fra le mura ancora annerite e mute dei loro casolari semidistrutti. Diranno poche cose, racconteranno fatti ed episodietti semplici; ma avranno nel cuore tutto l'affetto e la comprensione dei compagni grandi e piccini della pianura che li avranno ospitati. Diranno alle loro mamme, il loro piccoli amici rimasti fra le catapecchie fradicie, che hanno vissuto con il popolo hanno giocato con i figli del popolo, hanno visto il lavoro e la fatica del popolo; non hanno conosciuto altri.

***

Martedì scorso, alle ore 11, il camion della Cooperativa partigiana di Terzo d'Aquileia, con a bordo quattro donne dell'U.D.I. ed un rappresentante del P. C. arrivava a [Maniago] ove nella sede del Partito Comunista 16 bimbi della cittadina e di Maniago Libero attendevano assieme alle loro mamme la partenza per la Bassa Friulana.

Allegri i bimbi salgono nella vettura. Una mamma li accompagna.

Dopo una breve sosta il camion riprende la marcia nella Val Cellina. Quaranta chilometri fra dirupi e rocce e la macchina è a Claut. Undici bambini del paesetto vengono fatti salire; assieme a loro un'altra mamma, ansiosa di vedere l'accoglienza che avrebbe ricevuto il proprio figlio a Latisana. A Barcis, dove la macchina transita verso le 15, sono pronti e vengono sistemati assieme agli altri, 20 piccoli e una delegazione di 4 mamme. A Pordenone i compagni della Sezione comunista locale e le ragazze dell'U.D.I. offrono ai piccoli viaggiatori una colazione con latte e cacao, frutta e dolci. Festosa ed unanime accoglienza a Latisana dove i bimbi giungono alle 17.30. Strano che il parroco ed il sindaco democristiano non si siano fatti vivi e non abbiano portato ai sinistrati della montagna la loro parola di solidarietà e la loro benedizione.

In una sala addobbata per l'occasione, i 47 piccoli hanno consumato allegramente un buon pranzetto gentilmente offerto dal generoso popolo di Latisana. Indi è seguita la consegna dei piccoli alle famiglie che ne avevano fatto richiesta.

Latisana attende ancora bimbi della Carnia. Le richieste di ospitalità hanno già raggiunto il centinaio.

Il Partito comunista per le donne italiane

Il V Congresso nazionale del P.C.I. si è interessato delle donne italiane, dei loro problemi, della loro situazione, perchè è stato un congresso di popolo. E si è rivolto alle donne italiane nel suo programma per la Costituente, nella sua risoluzione finale. In essa il nostro Partito chiede che sia soppressa in Italia ogni forma di inferiorità politica e giuridica della donna, e pone fra i motivi centrali necessari alla ricostruzione materiale e al rinnovamento morale e culturale del nostro Paese la piena emancipazione politica e sociale della donna.

Non uno dei problemi trattati al nostro Congresso era estraneo all'interesse delle donne ed ognuno di essi le donne si sentono e sempre più si sentiranno direttamente legate. Si è parlato della solidarietà popolare che deve sempre più affermarsi con carattere nazionale, che deve riuscire ad imporsi anche a coloro che ancora non ne ascoltano l'appello, fino ad esigere limitazioni di privilegi e di vergognosi squilibri nella vita economica e sociale del popolo.

Si è parlato dell'infanzia italiana, che noi non vogliamo continui oggi a soffrire e a scontare le colpe del fascismo e le conseguenze della sua guerra, che ha diritto ad una vita sana, allo studio, e alla sicurezza di un lavoro futuro, che ha diritto ad un avvenire migliore. E non solo si è parlato di tutto questo, ma qualche cosa si è subito realizzato: sono migliaia di mamme, oggi, che stanno constatando con gioia che il Congresso del Partito Comunista Italiano ha fatto qualche cosa per loro, per i loro bimbi; saranno migliaia di bimbi italiani che troveranno, attraverso la solidarietà nata nel congresso per iniziativa dei nostri compagni, un focolare, una casa, una famiglia per questi duri mesi.

E così pure, non si è solo parlato di unità nazionale: perchè i bimbi dell'Italia meridionale saranno abbracciati dalle mamme di Ravenna, di Modena, di S. Remo, perchè gli operai del nord hanno donato stoffa, denaro, viveri, macchine, borse di studio per i contadini, le donne, i bimbi del sud, per aiutare le popolazioni delle nostre isole nel loro difficile ed ostacolato cammino verso la democrazia.

Chi ancora non conosceva il nostro Partito ed i comunisti, ha potuto forse pensare che questo non era un Congresso di partito, perchè in un Congresso di partito si parla e si discute molto di «politica», e non si ricordano ad ogni momento i bambini, i reduci, non si parla di quanto costa la spesa della massaia. Ma tutti quelli che ci conoscono bene e moltissime donne soprattutto sapevano e hanno capito che noi non volevamo fare il congresso di un partito, ma volevamo solo che uomini e donne del popolo, lavoratori e massaie, operaie e contadini, papà e mamme - perchè questi sono i comunisti parlassero della vera situazione in cui è oggi il nostro popolo, e studiassero insieme cosa deve fare il popolo per migliorare la propria vita, per far crescere sani e felici i propri figli, per dare a tutti la prospettiva di una vita nuova.

Il Congresso ha affermato ancora una volta che non vi può essere vera democrazia in Italia fino a quando tutto il popolo non partecipi attivamente alla vita politica e sociale del nostro Paese, fino a quando a tutti gli uomini ed a tutte le donne non sia assicurata la possibilità di contribuire, con la loro volontà, le loro convinzioni, i loro desideri e la loro azione, a dirigere l'Italia.

Il nostro Congresso ha detto ancora una volta a tutti gli uomini e donne d'Italia che occorre unirsi per conquistare questa possibilità, unirsi per impedire il ritorno del fascismo e i dolori di nuove rovine. Il nostro Congresso non poteva che esprimere la sua fiducia nella capacità, nella forza, nel senso di responsabilità del popolo italiano. E le donne sono parte integrante e fondamentale del popolo; esse, insieme a tutti i lavoratori, hanno sofferto e lottato e oggi guardano con fiducia a chi ha sofferto con loro e ha lottato per loro, a chi ripone fiducia in loro, nel loro lavoro, nella loro collaborazione.

Il nostro Congresso ha esaminato quali prospettive potrebbero aprirsi per l'avvenire dell'Italia democratica attraverso una maggiore unità politica ed organizzativa di tutte le forze popolari, una unità di azione politica e sociale. Noi pensiamo che le donne possano grandemente contribuire a realizzare queste prospettive; le donne, che più vivo e immediato sentono l'appello ad una collaborazione fattiva e concreta di tutte le forze buone del Paese per la realizzazione di obiettivi di interesse comune.

La solidarietà, la sicurezza e l'unità nazionale, la conquista di un migliore livello di vita, la ricostruzione della vita italiana; l'educazione e l'emancipazione del popolo, l'estensione del diritto del lavoro a tutti — uomini e donne — e la difesa di questo lavoro; la partecipazione di tutti gli italiani alle grandi decisioni e all'orientamento del nostro Paese, tutto questo programma parla alle donne italiane con un linguaggio finalmente comprensibile e giusto.

Attraverso i Consigli popolari e i Sindacati, attraverso la vita comunale e le funzioni di Governo attraverso le grandi organizzazioni femminili ed i Partiti democratici, attraverso la realizzazioni della solidarietà le donne italiane, insieme a tutto il popolo, si pongono oggi, e si porranno ogni giorno più, sotto la bandiera della democrazia, per la rinascita del nostro Paese, per la vita delle loro famiglie, per l'avvenire dei loro figli.

Teresa Mattei

Mezzadria fitto misto e fitto nel quadro della riforma agraria

Nella riforma dei patti agrari che saranno affrontati e risolti dalla futura Riforma Agraria dovrà essere tenuto in debito conto l'interesse del colono e del fittavolo per apportare quelle migliorie al terreno per un maggior e miglior prodotto.

Non è esatto dire che l'interesse del fittavolo o mezzadro coincida con l'interesse del padrone: infatti non appena si intensifica il lavoro della terra viene a mancare l'equilibrio degli interessi e tutto cade a favore del proprietario ed a scapito del coltivatore.

Questo non è difficile dimostrarlo per quanto concerne la mezzadria; se con il proprio lavoro il colono riesce ad ottenere un maggior quintalato per ettaro oltre al normale annuale è chiaro che secondo il patto mezzadrile viene diviso a metà con il proprietario del terreno dell'azienda, quantunque questo maggior reddito sia conseguito esclusivamente dalla forza-lavoro del mezzadro.

Inoltre le migliorie del terreno non sono certamente favorite dai patti attuali; prima, perchè il colono o fittavolo, costantemente sotto la minaccia di una eventuale disdetta da parte del padrone perderebbe tutto il frutto del lavoro che dovrebbe raccogliere negli anni successivi alla miglioria apportata; secondo, perchè le migliorie apportate al terreno sono scarsamente compensate nella divisione dei prodotti.

Il criterio a cui dovrà essere ispirata la riforma dei patti agrari, il concetto fondamentale dovrà appunto imperniarsi sull'interesse per il coltivatore diretto, ad uno sviluppo del progresso agrario per una cultura intensiva che è ostacolata attualmente dai patti in vigore.

Oltre al mezzadro anche il fittavolo misto dirà la sua parola onde stabilire i nuovi patti agrari. Oggi il fittavolo misto assai numeroso nella nostra provincia, deve dividere a metà prodotti come: bozzoli, vino e tabacco che richiedono una notevole quantità di mano d'opera, mentre la partecipazione del proprietario a mezzo capitali è minimo riferito all'apposito dì lavoro da parte del fittavolo.

Pertanto la suddivisione a metà di questi prodotti non è assolutamente equa e non incoraggia certamente il coltivatore diretto che difficilmente darà tutto il suo impegno alla coltura dei vari prodotti.

Ci piace riportare in appoggio alla nostra tesi l'autorevole parola del grande agronomo Celso Ulpiani che definisce il fitto e la mezzadria «la palude sotto la cui superficie calma e tranquilla annega ogni progresso agrario». I patti di conduzione agricola attuali possono essere mantenuti prima la condanna ed una forma di produzione che ostacoli seriamente ogni sviluppo ed indirizzo progressivo della nostra agricoltura. Inoltre devesi dare la garanzia al fittavolo o colono che per un determinato numero di anni non sarà tolto dal fondo che gli è stato affidato, salvo gravi inadempienze contrattuali. Questo contratto a lunga scadenza darebbe al lavoratore la sicurezza che le sue buone iniziative atte al miglior sfruttamento del fondo non andrebbero perdute. Toglierebbe inoltre l'affittuario e il colono da quella forma di sudditanza cui era sottoposto nel passato, che impedisce spesso al contadino una fattiva collaborazione nella direzione dell'azienda.

Noi non sappiamo di quale portata sarà la futura riforma agraria nell'espropriazione delle grandi aziende agricole, comunque è certo che dovranno essere costituite per la condotta dell'azienda agricola, nuove direzioni con la partecipazione dei coloni, il Consiglio di fattoria in cui il lavoratore diretto affianca il tecnico nella direzione dell'azienda, già in atto in alcune zone ne sono i primi sintomi. Un altro aspetto non meno importante per lo sviluppo della nostra economia agricola è l'intervento dei capitali di proprietari per investimenti fondiari. Scomparirà così quella figura economica seicentesca che fino ad oggi abbiamo conosciuto, interessata solamente alla riscossione di quel tanto al quale nella sua posizione di proprietario aveva diritto, estraniandosi per tanto ad ogni diretta partecipazione, sia pure a mezzo di capitali, per una produzione più razionale, per un lavoro con mezzi più adeguati sì da garantire e spingere innanzi il cammino del progresso produttivo.

Mario Ruffini

La soppressione del raduno del bestiame

Una riunione straordinaria convocata dal Prefetto presenti le autorità alleate e le rappresentanze di tutte le categorie interessate è stato preso in esame il raduno obbligatorio dei bovini in rapporto al rifornimento di carne alla popolazione.

Dopo ampio ed esauriente esame del problema è stato proposto in via di esperimento la soppressione del raduno bovini con decorrenza 16 febbraio.

I consigli di gestione movimento nazionale

La inquadratura che oggi si propone per l'istituzione del Consiglio di Gestione nella vita nazionale, ci è indicata forse con più conforme chiarezza dal programma presentato dal P. C. dopo il suo V. Congresso Nazionale, recentemente tenutosi a Roma.

Quali sono i punti cardinali esposti in detto programma, che ribadiscono la necessità della conferma dei Consigli di Gestione?

I punti cardinali che ribadiscono la necessità della conferma dei Consigli di Gestione sono espressi nel « contenuto economico » del programma, ed esattamente laddove il « contenuto economico » accenna alla nazionalizzazione dei grossi gruppi monopolistici industriali e al « controllo nazionale della piccola e media industria (che rientrano nel concetto di riconoscimento e rispetto da parte del P. C. della piccola e media proprietà) per mezzo dei Consigli di Gestione.

Con questa espressione è già sufficientemente illustrata, in linea di massima, la funzione principale del Consiglio di Gestione.

In uno Stato di lavoratori, ricco soltanto della propria capacità di genio e di lavoro ed il cui ordinamento legislativo e giuridico rispecchi e patrocini la volontà di rinnovamento sociale ed economico di tutti i lavoratori del braccio e del cervello, è perfettamente logico e conseguente che tutto il lavoro sia controllato da organi popolari i quali rispondano di fronte alla Nazione su tutte le attività intese al risorgimento economico ed alla vita stessa della Nazione.

Ed ecco quindi affiancarsi all'attività dei singoli imprenditori (piccoli e medi proprietari d'azienda) l'organo popolare controllore e potenziatore del lavoro e della produzione, quale è il Consiglio di Gestione.

Questa è dunque la volontà espressa dal programma del P. C. scaturita dal V. Congresso Nazionale dello stesso Partito, tenutosi e conclusosi a Roma nei primi di gennaio del 1946.

E questo, è programma che riguarda l'immediato futuro.

Ma a noi importa per ora dare uno sguardo al reale « presente » dei Consigli di Gestione; ossia a quello che è stato e a quello che è attualmente il Consiglio di Gestione, in relazione alle condizioni che lo hanno generato e alle condizioni che ne hanno sostenuto e che reclamano l'esistenza e lo [illegible].

Sarà capitato a tanti, girovagando per la campagna, di trovarsi a dover attraversare un fosso, la cui larghezza non consentiva di essere superata d'un solo balzo.

In genere, si rimedia buttandoci un pietrone nel mezzo, e sullo stesso poggiare velocemente un piede, nello slancio travolto sull'altra sponda.

Tale è, a mio modo di vedere, il significato del Consiglio di Gestione: sulla prima sponda è lo schiavismo capitalista e sfruttatore; su quella opposta, l'industria socializzata, nella quale il lavoratore potrà offrire la propria fatica per il suo bene proprio e della collettività, disciplinata e assistita dallo Stato. La pietra, che ha formato il [illegible], è il Consiglio di Gestione.

Come dunque il Consiglio di Gestione possa anche essere considerato dalla tale punto di vista, lo cercherò di dimostrare fornendo le risposte alle seguenti domande:

1) Che cos'è il Consiglio di Gestione?

2) Come e dove è nato il Consiglio di Gestione?

3) Quali finalità persegue il Consiglio di Gestione?

4) Esistono prove di affermazione del Consiglio di Gestione?

5) Quali sono i limiti dell'azione del Consiglio di Gestione?

6) Esistono elementi che siano in grado di suffragare l'attuale legalità dei Consigli di Gestione?

Vediamo dunque di rispondere a queste nostre domande:

1. - Che cos'è il Consiglio di Gestione?

Il Consiglio di Gestione può definirsi un organo, costituito dalla volontà dei lavoratori attivi (ossia di coloro che concorrano direttamente alla produzione mediante l'apporto del loro lavoro intellettuale e manuale) ed introdotto in seno in seno al processo capitalista della produzione.

2. - Come e dove è nato il Consiglio di Gestione?

Qui ci limiteremo a fare una modesta cronaca storica, riferendoci naturalmente alle condizioni determinanti.

Il Consiglio di Gestione, come tale, è nato in Italia. Ma molti esperimenti del genere lo hanno già preceduto in altre parti del mondo, alle quali noi possiamo riconoscere il merito di averci fornito quelle esperienze da cui è stato possibile al lavoratore italiano pervenire alla più completa concezione dell'attuale Nostrano Consiglio di Gestione.

Così i « Consigli di Azienda » tedeschi del 1919 che però non assunsero mai funzioni deliberative, ma si accontentarono di pretendere un certo diritto di controllo da parte dei soli operai.

Così i « Consigli di Fabbrica » sovietici del 1917 che da un primo « controllo operaio » pervennero infine alla [illegible] della N.E.P. (Nuova politica economica) e dei piani quinquennali.

Altri esempi furono forniti dalla Francia e dal Belgio e dalla Cecoslovacchia con le « Scatole delle idee » (Boites de idées) istituiti in taluni luoghi fin dai primi anni del 1900. Con esse era data possibilità al lavoratore di concorrere al miglioramento tecnico ed economico della produzione per mezzo di proposte personali concrete.

L'Inghilterra incoraggiò l'istituzione durante la guerra attuale, dei « Comitati misti di produzione » (joint production committees) che introducevano la partecipazione dei lavoratori dell'impresa allo scopo di potenziare la produzione.

Con più ampia competenza dei Comitati inglesi, operano oggi in Francia e in Belgio i « Comitati d'Impresa » (Comités d'Entreprise) i quali riassumono i compiti di carattere assistenziale e di controllo economico dell'impresa.

Per quel che riguarda le condizioni determinanti, noi crediamo di assolvere esaurientemente l'esame, se pervenisse a riassumerle nelle due seguenti conclusioni:

a) riconosciuta necessità da parte del capitale di migliorare l'andamento della azienda attraverso l'apporto diretto dei lavoratori.

b) ansia spontanea da parte dei lavoratori di imporre al ciclo della produzione la propria cosciente maturità pratica e tecnica.

Da tutto ciò è chiaro che la partecipazione dei lavoratori attivi al processo della produzione è ritenuta nel mondo una indiscutibile necessità tecnica civile.

3. - Quali finalità persegue il Consiglio di Gestione?

Anche questa risposta dovrebbe essere subordinata all'esame delle condizioni del tempo e dei luoghi nelle quali si è verificato l'insorgere del Consiglio di Gestione, poichè a diversi tempi e a diversi luoghi corrispondono diverse finalità propostesi dal Consiglio di Gestione.

Ma per circoscrivere la nostra osservazione alla più immediata attualità, a quella che riguarda noi italiani nell'Italia oggi, noi diremo che il Consiglio di Gestione oggi si propone i seguenti tre compiti fondamentali:

a) concorso al processo produttivo da parte dei lavoratori attivi.

b) controllo sull'operato dei Consigli di Amministrazione.

c) preparazione di una nuova coscienza nazionale nelle masse dei lavoratori.

Franco Spinelli

(continua)

Pubblichiamo questo articolo pur approvandone tutto il contenuto.

I Consigli di Gestione riattiveranno le nostre officine

Comunicato

La Segreteria della Federazione Provinciale è stata informata che ignoti individui girano fra il popolo e fra i compagni per costituire delle sedicenti squadre d'azione anti S.A.M.

La Federazione Comunista diffida tutti i compagni e i lavoratori dal cadere in queste provocazioni. Il Partito Comunista Italiano che ha cospirato per vent'anni contro la tirannide fascista che ha conquistato la libertà legale, è oggi partecipe del governo e intende mantenere la lotta politica sul terreno legale e con l'uso dei soli mezzi politici.

Qualunque formazione clandestina è formalmente condannata dal Partito. Contro singoli compagni che accettassero di farne parte saranno presi provvedimenti disciplinari.

Sembra che qualcuno dei provocatori per accreditarsi, usi il nome del Partito o di qualche compagno che copre posti di responsabilità nel Partito stesso. La Federazione mette in guardia contro tali affermazioni e richiama i lavoratori alla necessità d'una oculata vigilanza per non cadere vittime della provocazione.

NOTIZIE da tutto il mondo

Truman contro... Truman?

Al Congresso americano, Truman ha parlato di equi livelli salariali e di collaborazione fra lavoratori ed industriali. Però il Governo presieduto da Truman ha anche minacciato interventi polizieschi contro gli operai per stroncare gli scioperi.

La politica « del bastone e della carota », questa volta, ad uso dei lavoratori americani.

La situazione carbonifera peggiora in Inghilterra

Durante la discussione alla Camera dei Comuni, sulla nazionalizzazione delle industrie carbonifere, il ministro britannico Emanuel Schinweld parlando della situazione dell'industria del carbone ha dichiarato che questa è in costante peggioramento.

La situazione attuale — ha proseguito il Ministro — ha in sè tutti gli elementi di una catastrofe industriale. Mentre le relazioni fra i proprietari e gli operai si sono alquanto allentate, l'efficacia dell'industria britannica del carbone in relazione alla concorrenza orientale è di molto diminuita.

Probabile chiusura degli stabilimenti Ford

Il Presidente Truman ha dichiarato di non avere ancora contemplato la occupazione degli impianti siderurgici americani.

E' probabile a causa della mancanza di acciaio, la chiusura completa di tutti gli stabilimenti della Ford. Altri stabilimenti hanno già dovuto rimandare a casa parecchi operai. La «General Motors» si rifiuta di aderire alle richieste degli scioperanti. In tal modo risultano chiuse 96 fabbriche.

Un primato nel lavoro. Un minatore sovietico estrae in un turno 2330 tonnellate di carbone

Il noto minatore Ivan Mitrofanov, candidato a deputato del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha conseguito un nuovo brillante primato. Adottando il suo provato metodo egli ha ottenuto in un turno di lavoro 2330 tonnellate di minerale superando in tal modo il lavoro normale del 3.9 per cento. Il compagno Mitrofanov ha guadagnato in questo giorno 3.853 rubli. Col nuovo primato egli ha sorpassato quello anteriore del 1300 per cento.

Il cannibalismo non costituisce reato

E' questa la motivazione con cui il Tribunale di Camberra ha inflitto soltanto cinque anni di lavori forzati al tenente giapponese Takehiko Tazaki, colpevole di aver mangiato alcuni prigionieri australiani. A dir la verità, il brillante ufficiale era stato prima condannato a morte. Ma poi è risultato che egli fu cannibale solo « per non morire di fame », e la pena è stata ridotta.

L'Azerbaigian autonomo nell'ambito della costituzione persiana

Il Primo Ministro persiano ha accettato l'invito di Stalin e si recherà a Mosca per iniziare conversazioni sulla questione dell'Azerbaigian.

Secondo quanto affermano fonti autorevoli nella Capitale persiana, la questione verrebbe presto risolta con il riconoscimento dell'autonomia dell'Azerbaigian nell'ambito della costituzione persiana.

Vasta rete daziaria ai nostri confini

Una vasta rete daziaria si sta costituendo ai nostri confini e nei nostri porti. Essa servirà a controllare il commercio privato che riprenderà fra breve con i Paesi anglosassoni. Non si devono importare merci inutili per la ricostruzione nè esportare merci che servono a noi.

E' un avvertimento per gli speculatori.

18.000 case ricostruite nella regione di Leningrado

Nella regione di Leningrado, nei due primi anni successivi alla sua liberazione dall'invasore tedesco, sono state ricostruite 18 mila case di abitazione. Nel corrente anno saranno costruite 6000 case.

Per i martiri di Cavasso Nuovo

Nella lunga e gloriosa serie dei paesi friulani che hanno segnato col sangue le dolorose tappe della riscossa nazionale dall'oppressione nazifascista, il nome di Cavasso Nuovo, — il laborioso e tranquillo borgo che dai piedi dei colli ombrosi di castagni e ridenti di vigneti guarda alla valle del Meduna — può degnamente figurare in primissima linea, per l'alto contributo di sofferenze e di sangue offerto alla nobile causa comune. E incita, molt'acqua dovrà passare sotto i ponti del Meduna, prima che nel paese, che ha sperimentato la guerra più truce che l'Italia abbia conosciuto, nei più tragici aspetti, sia dimenticata la data dell'11 febbraio 1945: in quel giorno, domenica, verso le sette del mattino fuor del muro di cinta del cimitero di S. Vito in Udine, quattordici figli di Cavasso N. — quattordici fiorenti giovinezze — caddero, insieme con altre eroiche giovinezze friulane, sotto la furia della mitraglia nazifascista che s'illudeva di soffocare nel sangue l'irrefrenabile spirito di rivolta e di riscossa che animava l'intrepida gioventù della montagna.

Dalle carceri di via Spalato, dove avevano atteso sereni una promessa liberazione, dove avevano ascoltato intrepidi la sentenza di morte, dove avevano trascorso la notte che li separava dal consapevole martirio, erano passati al luogo del supremo sacrificio non con le lacrime agli occhi e il nodo alla gola, ma, fusi in un'anima sola, al canto dell'inno di Mameli, che tuonò per le vie della capitale friulana, incatenata ma non doma, come una sfida all'oppressore e ai suoi aguzzini, e commosse tanti cuori fratelli e rigò di lacrime tanti volti di mamme, di spose, di sorelle, trepidanti sulla sorte dei loro cari. I pochi testimoni di quell'ora tanto tragica raccontano che la raffica li mietè fraternamente abbracciati, e che l'ultimo grido che essi lanciarono a salutare la loro troppo breve giornata terrena fu «Viva l'Italia!». Le madri, le sorelle, le spose, che il giorno dopo, lunedì, si recarono alle carceri di via Spalato per portare ai loro cari il conforto del cibo e d'una parola d'amore e di fede, non abbracciarono, nella desolata cappella mortuaria del cimitero di S. Vito, che degl'irriconoscibili cadaveri, che solo la coraggiosa pietà dei Cappuccini aveva potuto comporre nella tragica pace della bara.

La notizia del crudele eccidio giunse a Cavasso N. la sera del lunedì, portata dalle disperate donne che avevano con i loro propri occhi constatata la loro immensa sventura. E fu come se in quella sera, sullo sfortunato paese, si fosse abbattuto un ciclone devastatore o peggio; e i cuori che ancora nutrivano sentimenti italiani, nei quali più albeggiava la speranza della prossima liberazione, non volevano credere alla durissima verità. E l'ostinata speranza che i prigionieri tornassero si mantenne viva per più giorni ancora, anche quando la polizia tedesca, a provocazione delle famiglie dei Caduti, entrava nelle case desolate con mille futili pretesti. Sì: una sera, forse quando la nota campana dava il segno dell'Ave, e le luci s'accendevano intorno ai focolari scoppiettanti. Essi sarebbero tornati tutti insieme, orgogliosi delle sofferenze passate e del loro contributo a quella vittoria del diritto sulla forza per cui avevano combattuto; e in tutte le case sarebbe tornata la serenità e la gioia del lavoro: sarebbero tornati, era giusto che fossero tornati. Infine, che cosa avevano commesso? Avevano, sì, amato la loro terra e la libertà; avevano lasciato le loro case, le mamme, le spose, i teneri figlioli, per la dura vita della montagna; si erano apertamente ribellati a un ordine che li avrebbe voluti nemici della loro patria, armati contro i loro stessi fratelli: ma non avevano. Essi, nè ucciso nè predato.

Un anno fa, esattamente di questi giorni, noi li attendevamo di ritorno. Erano partiti per la montagna, verso la Forcella di Pria, il 4 Agosto, quando la gran battaglia di Francia faceva sperare imminente un'azione su vasta scala anche in Italia. Meglio combattere duramente per qualche settimana contro le forze tedesche in ritirata, meglio morire sulle pendici dei propri monti, piuttosto che servire un'ora sola a fianco dell'odiato oppressore e dei vilissimi traditori. Formarono subito la Compagnia «Val Meduna», Battaglione Patria; aumentati di numero, diventarono il «Battaglione Val Meduna», formato quasi per intero da elementi di Cavasso Nuovo. In massima parte giovani, alcuni reduci dalle infauste battaglie del Don, altri da quelle di Grecia e d'Albania; ma v'erano anche gli anziani, ardenti non meno dei giovani; e tutti orgogliosi di quella gran penna all'alpina, che ricordava tante glorie tutte nostre. Portavano il fazzoletto dell'Osoppo; ma a quel verde, che voleva dire speranza di vittoria, s'era sposata un giorno una fiamma rossa, che ricordava altre non meno fulgide glorie. Dopo una breve permanenza in quel di Tramonti, e quindi a Chievolis, si spostarono verso la Carnia. E il 16 ottobre il Battagl. Val Meduna ebbe il battesimo del fuoco. Fu appunto il 16 e il 17 ottobre, fra il Tagliamento e la Forcella di Rest, che esso affrontò le forze tedesche inviate al rastrellamento della montagna. E il Battaglione si battè valorosamente, lasciando sul terreno due morti e due feriti, ma infliggendo ai tedeschi severe perdite e respingendoli per ben tre volte. Fu durante questa battaglia, sul tramonto del 17, che sulle pendici del Rest immolò la sua fiorente giovinezza, volta la fronte all'ostile mitraglia che lo crivellò al petto e alla fronte, Giuseppe Zambon, addetto politico del Battaglione, un giovane maestro che avrebbe portato nella libera scuola italiana tutta la nobile fiamma del suo purissimo idealismo. Dopo la battaglia della Forcella di Rest, il Battaglione Val Meduna si radunò a Culeibe, e quindi si trasferì a Inglagna, e in seguito a Tramonti di Mezzo. Ma dopo un nuovo combattimento a Selis, Forcella di Pria, Casa Abis e Frasaneit, il Battaglione, venuti meno gli aiuti sperati, stretto da ogni parte dal nemico che aveva occupato tutti i passaggi obbligati, era costretto a sciogliersi. La maggior parte dei suoi elementi, presentatisi, per tema di rappresaglie sul paese, a consegnare le armi al Comando della polizia tedesca di Meduno, furono tratti in arresto, sottoposti a interrogatorio, trasferiti prima a Spilimbergo e quindi al carcere di Via Spalato. Su denuncia di traditori, il Comandante del Battaglione, il generoso Goffredo (Luciano Pradolin, di Tramonti), veniva nel frattempo arrestato in un caffè di Maniago, e tradotto a Meduno, per seguire la sorte dei suoi uomini. Il 10 Febbraio si chiudeva l'infame processo contro i partigiani del Val Meduna: e quei traditori che avevano cinicamente affermato la deliberata volontà di «fare di Cavasso Nuovo un paese veramente nuovo» pesarono indubbiamente non poco sull'esito del processo stesso. La notte che precedette l'eccidio dell'11 Febbraio fu dalle Vittime trascorsa a scrivere l'ultimo saluto ai loro cari. E quando non sapessimo dai fortunati superstiti compagni di cella quale fu il morale dei Morituri in quelle tragiche ore, basterebbero le lettere del valoroso Goffredo, di Fulmine, di Scarpa, di Silo e di Figaro (per parlare solo di quelle che abbiamo avuto sotto gli occhi), a testimoniare l'innocenza dei Martiri e la loro immutabile fede nei destini della Patria. La mattina dell'infausto 11 Febbraio, dal portone del carcere di Via Spalato usciva, sotto la truce scorta dei venduti al nemico, un camion recante a bordo 23 condannati a morte, fra i quali ben 14 del valoroso e sfortunato Val Meduna. (Altri erano stati deportati nei campi di concentramento in Germania, e, purtroppo!, uno solo ne è tornato). Sotto la guida di Giovanni Zambon (Vico), già valoroso maresciallo dei Carabinieri, Vincenzo Pontello (Fulmine), reduce dalle sofferenze del Don, Carlo Bernardon (Silo), studente d'istituto, che aveva lasciato la scuola per la montagna, che durante gl'interrogatori, era stato tanto ferocemente percosso dai suoi carnefici da essere irriconoscibile agli occhi della propria sorella, Petrucco Osvaldo (Scarpa), il decorato al valor civile che nel Novembre aveva subito ad Orgnese le morsicature dei cani poliziotti della famigerata X mas (senza per questo mollare una sola confessione), e tutti gli altri insieme intonarono a piena gola il «Fratelli d'Italia» e la mitraglia dei venduti all'oppressore li mietè abbracciati con quel grido sulle labbra.

Ora i Martiri di Cavasso N., questo provatissimo paese, sanzionato per partigianesimo, mitragliato dall'aviazione tedesca per rappresaglia, orbato di tanti suoi giovani figli, riposano nel cimitero dei padri, entro un recinto riservato, che verrà quanto prima ornato di altrettante colonne spezzate quante le giovani vite troncate nell'odio più efferato. Nel luogo di dolore, fra tutte le voci che si levano dalle tombe dei Morti, le voci di queste tombe hanno un accorato accento tutto loro, che parla al nostro cuore di grandi speranze troncate, di eredità di dolori senza nome per tante mamme, tante spose, tanti teneri figli. Noi, che abbiamo visto tanti di quegli occhi, così tragicamente spenti, sorridere sui banchi della scuola, che abbiamo conosciuto l'ingenua bontà e la generosità di quelle giovani anime durante il periodo cospirativo, noi che li abbiamo amati come figli e come fratelli d'uno stesso ideale, non possiamo consolarci della loro perdita, all'alba stessa della liberazione, se non con la speranza che il generoso sangue da Essi versato sulle pendici del Rest e sotto la cinta del cimitero di S. Vito sarà fecondo di nobili propositi nella rinnovata gioventù italiana, sarà il cemento d'una solidarietà di popolo che nessun residuo di velleità neofascista riuscirà a spezzare.

Vincenzo Desari

Ecco i nomi dei Martiri: Bernardon Carlo (Silo); Bernardon Michele (Ettore); Bernardon Osvaldo (Aquila); Bernardon Reno (Polo); Dovigo Pietro (Fulmine); Lovisa Fernando (Guerra); Lovisa Mario Francesco (Terribile); Manca Gesuino (Figaro); Maraldo Fortunato (Uragano); Parmesan Bruno; Petrucco Osvaldo (Scarpa); Pontello Vincenzo (Fulmine); Serena Renzo (Iulia); Zambon Giovanni (Vico).

L'ECCIDIO DELL'11 FEBBRAIO ALLE PORTE DEL CAMPOSANTO

Un anno è trascorso dall'eccidio perpetrato dai nazi-fascisti alle porte del nostro Camposanto. Il furore sadico degli aguzzini teutonici e dei mercenari fascisti si abbatteva, l'11 febbraio 1944, su 23 giovani patrioti che alla pacifica rassegnazione, al compromesso, avevano preferito disagi e sofferenze di ogni genere, lotta aperta contro i nemici dei popoli. Ventitre nuovi martiri, altri eroi che si aggiungevano alla schiera dei generosi figli d'Italia che con l'olocausto della propria vita determinarono e dettero forza al glorioso movimento di resistenza.

La mitraglia assassina, che avrebbe voluto spezzare con le sue micidiali raffiche, l'ondata di entusiasmo di migliaia e migliaia di combattenti, che avrebbe voluto troncare l'anima della loro aspirazione, si era come sempre irrigidita dinanzi al sorriso dei garibaldini che sprezzanti ed indifferenti attendevano al canto degli inni partigiani il decisivo momento.

Nè le forche, ne alcun altro atroce calvario con cui i barbari invasori e gli italiani fratricidi hanno soppresso centinaia e centinaia di eroi e di innocenti, non hanno valso ha soffocare lo spirito della lotta partigiana, colpire incertezze, vincere il popolo in insurrezione.

Gli eroici 23 del Camposanto, che oggi solennemente commemoriamo, hanno dato la loro giovane esistenza per un ideale che non poteva spegnersi, per una Santa Causa che si è iniziata e si prolungherà nel tempo; essi hanno lottato e sono caduti per la salvaguardia e l'affermazione dei diritti del popolo.

Fratelli eroici- Compagni dell'11 febbraio!

Il vostro sacrificio non è dimenticato. Ci è guida e sprone nelle dure e lunghe battaglie che ancora ci attendono sulla via di quell'ideale per il quale Voi deste tutto.

Il Vostro sangue, il sangue di tutti i fratelli caduti per il riscatto della nostra Italia non ha bagnato inutilmente tante zolle di terra, non ha segnato inutilmente tante tappe del nostro nuovo Risorgimento. Voi siete la garanzia ed i custodi dei sicuri, giusti destini del nostro popolo.

La Federazione Comunista di Udine

Comunicato A.N.P.I.

L'11 p. v. alle ore 10, verrà celebrata una Messa al Tempio Ossario in suffragio dei 23 giovani fucilati dai tedeschi ad Udine lo scorso anno.

Si invita la cittadinanza ad intervenire alla cerimonia.

Vita del Circolo "Rinascita"

Conferenza Pellegrini

Giovedì 14 c. m. alle ore 20.30 il compagno Giacomo PELLEGRINI, presso la sede del Circolo «Rinascita», terrà una interessante conferenza sul tema: «Alcuni aspetti del Risorgimento Italiano».

Tutti coloro che lo desiderano possono intervenire.

Corso di latino

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Lingua Latina, organizzato dal Circolo di Coltura «Rinascita».

Il corso è gratuito. Le lezioni avranno inizio verso la metà del corrente mese. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo «Rinascita» in via Vittorio Veneto 11 tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Importanza e compiti delle sezioni di lavoro sindacale

Le sezioni di lavoro sindacale

Nel Comitato Direttivo di ogni Sezione e di ogni cellula sarà responsabile del lavoro sindacale il compagno ritenuto più adatto a quel genere di lavoro. Nelle Sezioni e nelle cellule più numerose si aggiungeranno al responsabile del lavoro sindacale altri compagni, tra cui una donna ed un giovane, formando così le Sezioni di lavoro sindacale con 5 o 7 compagni, secondo la necessità, avendo sempre cura di scegliere i più adatti. Compito della donna e del giovane sarà quello di porre in esame i problemi che riguardino in modo particolare quelle due categorie.

Detti compagni si riuniranno, di regola, ogni settimana per trattare tutte le questioni inerenti il movimento sindacale per mettere in grado tutti gli aderenti al Partito di dare il massimo apporto al movimento sindacale.

Compiti delle sezioni di lavoro sindacale

Come già rilevato, tutti gli aderenti al Partito devono dedicarsi al lavoro sindacale attivamente. Le Sezioni di lavoro sindacale avranno il compito di promuovere, orientare e controllare l'attività di tutti i compagni in ogni ramo del nostro lavoro.

Ecco quali sono in concreto i compiti delle Sezioni di lavoro sindacale: organizzare nei Sindacati gli operai, gli impiegati di tutte le categorie ed i contadini; curare che sia dedicata una maggiore attenzione alle Cooperative; che i compagni si spoglino di ogni tendenza settaria o frazionista e siano i più strenui assertori «dell'unità sindacale»; sviluppare al massimo lo spirito di collaborazione tra i lavoratori di ogni tendenza politica; svolgere attiva opera di persuasione affinchè non avvenga a manifestarsi tendenze anticontadine tra gli operai, e dimostrare che gli interessi degli uni s'identificano con quelli degli altri, che gli operai ed i contadini sono vittime dello stesso nemico e che uniti lo devono combattere; persuadere compagni e simpatizzanti che non è concepibile, da parte nostra, l'attuale disinteressamento per il lavoro sindacale, come non è concepibile un movimento sindacale senza l'apporto fattivo e costante del nostro Partito; convincere i compagni, e con essi i lavoratori in genere, che solo nell'organizzazione sindacale si può difendere con esito gli interessi immediati, materiali e morali, delle categorie lavoratrici; creare, anche nella nostra provincia, una vera e propria tradizione sindacale ed una nuova coscienza democratica tra i lavoratori.

Compiti di grande responsabilità quelli delle Sezioni di lavoro sindacale. Compiti ch'esse devono assolvere facendo lavorare tutti e ciascuno dei compagni, mantenendo con la Sezione di lavoro sindacale della Federazione contatti frequenti, anche per mezzo di lettere che permettano a quest'ultima di seguirne l'attività, di avere gli elementi per dare i suggerimenti particolari necessari, nel quadro dell'indirizzo generale dell'attività sindacale del nostro Partito.

E. FABRETTI

LA VOCE DELLA PROVINCIA

PORDENONE

Vita di Partito

Il giorno 3 febbraio la compagna Vittoria Pavan, ha tenuto a Sacile una riunione dei responsabili il lavoro femminile sul seguente ordine del giorno: reclutamento delle donne nel nostro Partito e organizzazione dell'U.D.I.

Dopo aver illustrato l'importanza che assume l'organizzazione delle donne nella lotta per la democrazia nel nostro Paese, ha rilevato le deficienze e l'incomprensione da parte di molti compagni per quanto riguarda il lavoro tra le donne. Dopo una discussione animata i compagni si sono impegnati di mettersi seriamente al lavoro.

Il giorno 3 febbraio la compagna Nella Piccinin del C. d. S. di Pordenone, ha tenuto una riunione ad Aviano per attivizzare il lavoro tra le donne nel nostro Partito ed allargare le basi dell'U.D.I.

I compagni hanno riconosciuto giuste le critiche della compagna Nella e si sono impegnati di intensificare il lavoro tra le donne soprattutto ora che ci avviciniamo alle elezioni.

PASIANO. — Il giorno 3 febbraio la compagna Pasquotti ha tenuto una riunione dei responsabili del lavoro femminile delle sezioni di Pasiano, Prata ed Azzano Decimo, per esaminare la situazione dell'organizzazione femminile della zona.

Dopo la riunione la compagna Pasquotti ha preso la parola in un comizio indetto dalla Camera del Lavoro di Pordenone. Le parole della nostra compagna hanno riscosso l'approvazione di tutti i presenti.

Il giorno 3 febbraio si è riunita la cellula dell'Officina Galvani con 56 presenti più alcuni simpatizzanti per discutere il problema delle elezioni amministrative e alcuni altri problemi interni.

Dopo che parecchi compagni e compagne sono intervenuti nella discussione specie sul problema della unione con i compagni socialisti nelle elezioni, la cellula ha approvato in pieno la posizione del C. d. S. che ha respinto la proposta dei compagni socialisti di fare una lista di tecnici al di sopra dei partiti.

TORRE DI PORDENONE. — Il giorno 2 febbraio si è riunito il C. d. S. per discutere il seguente ordine del giorno: Diffusione stampa; lavoro femminile; questione disoccupati. Dopo viva discussione alla quale hanno partecipato compagni e compagne, è stato deciso che per la stampa si intensifichi la propaganda per gli abbonamenti; per il lavoro femminile si convochi una riunione di tutte le donne per preparare un ordine del giorno da presentare alle autorità, per i disoccupati di fare un buon lavoro al fine di riunirli tutti per esaminare quello che si potrà fare per migliorare la situazione. E' stato inoltre proposto di indire una riunione di tutti i responsabili e magari delle cellule al completo del Cotonificio Veneziano di Torre e quello del Cotonificio Amman di Pordenone, per discutere i problemi comuni.

RORAIGRANDE. — Il giorno 5 febbraio la compagna Pasquotti, ed i compagni De Gottardo e Padovan Giovanni (Vanni), hanno tenuto una conferenza allargata sul tema: elezioni amministrative e la donna.

L'esposizione dei compagni è stata seguita attentamente, specie dalle donne presenti (circa 30 e 70 uomini) che hanno manifestato apertamente la loro approvazione.

Il compagno De Gottardo già assessore della municipalità socialista di Pordenone, è stato applauditissimo quando ha detto: «Pordenone è già stato una volta amministrato dai lavoratori per il bene di tutti; dimostriamo ancora una volta che le masse popolari di Pordenone sono degne della loro tradizione di lotta per la libertà e facciamo in modo che di nuovo siano le forze del lavoro che reggano le sorti del comune».

Attività assistenziale dell'U. D. I.

Regolarmente, come ogni settimana, le compagne dell'U. D. I. si sono recate a visitare gli ammalati dell'Ospedale Civile, portando loro del vino, del vermouth, dei panini e dei dolci.

Gli ammalati, come al solito, hanno ringraziato le compagne che con la loro opera assidua di solidarietà umana cercano di alleviare le loro pene.

* * *

L'U. D. I. ringrazia la Ditta Manzon Mario di Conegliano per la cassetta di mele offerta, e la ditta Marchi di Sacile per la cassetta di pere offerta all'U.D.I. per la sua opera assistenziale. Nello stesso tempo segnaliamo la Ditta Parin di Torre di Pordenone e più precisamente il sig. Moroni, il quale si è rifiutato recisamente di offrire un po' di vino per gli ammalati dell'Ospedale che le compagne dell'U.D.I. avevano chiesto.

Sono passati i bimbi della montagna

Sono passati per Pordenone diretti a Latisana, una sessantina di bimbi delle nostre montagne. Hanno lasciato le case distrutte per case più ospitali, hanno lasciato le mamme sui cui volti il dolore di non aver un pane per sfamare le proprie creature, un tetto per ripararle, ha spento ogni espressione, rendendole persino incapaci di esprimere la loro grande pena. Sono scesi ed hanno lasciato dietro a loro la fame, il freddo, l'abbandono. Altre case li accoglieranno, altre mamme divideranno fra essi ed i propri nati il pane, felici della loro gioia. Di passaggio si sono fermati a Pordenone. Erano ad accoglierli i compagni della Sezione e le donne dell'U.D.I. Per essi erano stati preparati: dolci, frutta, cioccolato caldo e panini imbottiti. Con quale appetito addentavano il pane i più grandicelli e come guardavano le frutta e i dolci i più piccini! C'era una bimbetta di quattro anni, così piccola che si perdeva tra gli altri bimbi; era l'unica che fosse un po' intimorita, mentre gli altri si muovevano senza impaccio. Essi sentivano che l'affetto, le premure dalle quali erano circondati non erano fittizie, insincere, ma scaturivano dal cuore di uomini e donne pronti a dare anche la vita per la causa del popolo, per il benessere delle masse.

Alcune mamme li accompagnavano; potranno così constatare con i propri occhi come talvolta mente anche chi per sacra missione non dovrebbe mai mentire, potranno comprendere come talvolta prendano consistenza di verità certe favole calunniose propalate ad arte. Potranno vedere che ad attendere i loro figli non ci saranno delle streghe ed orchi con il pugnale tra i denti, ma ci saranno dei babbi e delle mamme che hanno solo ricchezza d'amore e tanta ne hanno da poterla riservare anche al di fuori della ristretta cerchia familiare, su tutti coloro che soffrono per un ingiusto ordinamento sociale, che genera crisi, miseria, abbrutimento e sommo male, la guerra.

Corso di canto corale

Il Fronte della Gioventù di Pordenone comunica:

Si sono iniziate le iscrizioni per un corso di canto corale. Pertanto, tutti i giovani ed anche anziani, che intendessero iscriversi avendo delle tendenze per il canto, sono pregati di affrettarsi ad inoltrare domanda.

Il corso sarà gratuito per tutti.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni alla sede del Fronte della Gioventù, nella ex Casa della Gil, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle ore 18.

Avviso

Sezione di Pordenone. — Tutti i compagni della Sezione di Pordenone debbono partecipare alla riunione allargata che si terrà ogni giovedì alle ore 20 per il rapporto sulla situazione locale e sulla politica del nostro Partito.

Sezione di Torre. — Ogni mercoledì alle ore 20 tutti i compagni e simpatizzanti sono invitati a partecipare alla conferenza allargata.

Sezione Rorai-Burida. — Ogni secondo martedì alle ore 20 tutti i compagni e simpatizzanti della Sezione sono invitati ad intervenire alla conferenza allargata che avrà luogo alle Quattro Strade per il quartiere della Burida, ed all'ex Dopolavoro di Roraigrande per i compagni di Roraigrande.

Aviano

Relazione sul I. Congresso della locale sezione del Fronte della Gioventù

Presenti tutti gli aderenti al Fronte della Gioventù della Sezione di Aviano e delle Sottosezioni di Marsure, Costa, Castello, Giais per un numero complessivo di 232 frontisti. Al Congresso presenziavano le Autorità del luogo ed il responsabile del Fronte della Gioventù di Pordenone, Zanetti. Numeroso era il pubblico presente al Congresso.

Dichiarato aperto il Congresso, il responsabile della Sezione Bravin Pietro ha fatto un'ampia relazione sulle opere di beneficenza svolte dalla Sezione e dalle Sottosezioni per un importo complessivo di lire 39.145.

Detta somma è stata devoluta in parte al C.L.N. ed alle famiglie bisognose del luogo, frutto questo delle manifestazioni popolari e sportive organizzate da questa Sezione. Il Presidente onorario Rinaldo Rova ha quindi dato lettura della Carta della Gioventù, soffermandosi a trattare ogni problema che riguarda i giovani. Ha quindi esortato i giovani a voler anche in futuro svolgere quelle attività culturali e sportive che sono la base essenziale per l'organizzazione sana e democratica dei giovani al di fuori ed al di sopra di ogni fede religiosa e politica. Si è addivenuti quindi alla nomina democratica del nuovo Comitato Direttivo per alzata di mano di tutti gli inscritti presenti. La lettura dei componenti il nuovo Comitato Direttivo è stata accolta da vivi applausi.

Ha preso quindi la parola il sig. Tassan Giordano rappresentante il P.C.I. di Aviano ed in forma sobria e pacata ha proposto ai giovani di estendere la loro attività per una sana educazione professionale promuovendo delle Scuole Serali di Arti e Mestieri; alla medesima iniziativa si associa il rappresentante della Camera del Lavoro il quale auspica che anche in questo Comune vengano istituite delle scuole serali per dar modo anche ai giovani poveri di apprendere una cultura consona alle esigenze della vita attuale. Prende poi la parola il Sindaco di Aviano sig. Vincenzo Mazzocco che fa presente ai giovani le persecuzioni subite dal fascismo, raccomanda ai frontisti di essere sempre uniti e sempre più numerosi nella lotta per il raggiungimento di una vera democrazia e per la distruzione di ogni residuo fascista, fa voti inoltre che quanto prima vengano ripristinati gli edifici scolastici danneggiati dai nazifascisti, per dar modo così alle scolaresche attualmente sacrificate in ambienti antigienici di passare negli edifici scolastici adibiti a tale scopo.

Il responsabile del F.d.G. di Pordenone Zanetti fa un'ampia relazione sugli scopi che si propone il Fronte mettendo in evidenza quale importanza abbia il I. Congresso, avvenendo proprio nel momento in cui tutti i giovani devono prepararsi con idee ben chiare alle elezioni amministrative prima ed a quelle della Costituente poi. Risponde ai reazionari che cercano di infrangere e sgretolare le rinascenti e sane istituzioni democratiche, che si propongono di proseguire una politica di ricostruzione morale e materiale della Patria e che auspicano un'amicizia fra i popoli mettendo in evidenza questo punto quale differenza passa fra l'attuale organizzazione giovanile e la defunta GIL impregnata di spirito guerriero e distruttore nei riguardi delle democrazie, vere amiche del popolo italiano. Su richiesta di un frontista risponde quindi ai Parroci delle frazioni viciniori sulle calunnie mosse al Fronte della Gioventù. Interviene un frontista della Sottosezione di Marsure che chiede per quale ragione l'A. C. Calcio di Aviano non intenda associarsi al F.d.G., a questa domanda risponde il sig. Ravaglia Presidente della Associazione Sportiva predetta, il quale mette in evidenza che il Fronte associandosi non andrebbe incontro che a spese poichè le entrate sono di molto inferiori alle uscite. A questo punto il sig. Tassan Giordano auspica che un migliore accordo venga stipulato fra le parti. Il frontista Tassan Viol Riccardo della Sottosezione di Marsure fa presente che dati gli scopi assistenziali della sua sottosezione chiede alle Autorità perchè la Cooperativa di Consumo «La Vittoria» esige gli venga pagato il fitto quando si danno feste danzanti, mentre durante il periodo fascista dall'istituzione del Dopolavoro non esigeva nessun contributo. A questo punto interviene il Sindaco il quale fa voti perchè l'Amministrazione della Cooperativa conceda la sala gratuitamente, dato anche che questa ha un buon utile avendo il buffet di sua proprietà, tanto più poi che questi signori speculatori si autodefiniscono «democratici».

Il frontista Rova Rinaldo dichiarando chiuso il Congresso ringrazia le Autorità ed i cittadini che hanno voluto intervenire in buon numero alla riunione. Sono stati eletti i seguenti Frontisti:

Bravin Pietro e Tassan Viol Riccardo da Marsure; Polo Frits e Del Cont Giuseppe da Giais; Paties Domenico e Scussat Angelo da Costa di Aviano; Del Chiara Luigi e Guglielmi Ernesto da Castello; Rova Rinaldo e Tassan Amedeo da Aviano.

Nimis

Attività dell'U.D.I.

Per la seconda volta nel corso di pochi giorni si sono riunite le aderenti alla Sezione locale della Unione Donne Italiane. A questa riunione, tenutasi il 1. corr., le intervenute sono state più numerose del previsto. Vi hanno partecipato anche sei donne di Sedilis, frazione del Comune di Tarcento. La discussione è avvenuta proficua sull'attività finora svolta. E' stato nominato il Comitato Direttivo provvisorio che è risultato così composto: Pigani Fabretti Rina, responsabile; Mini Elisa, amministrazione; Iacomini Ida, assistenza; Nimis Ida, componente; Martinelli Carolina, componente.

Quali candidate da presentarsi alle prossime elezioni amministrative sono state designate Mini Elisa e Nimis Ida.

Notevole lo sviluppo raggiunto dall'U.D.I. locale. Al primo febbraio corrente avevano aderito 60 donne di Nimis, 27 della frazione di Cergneu ed alcune di altre frazioni. In queste ultime sono in via di formazione i gruppi locali.

Assemblea della Sezione comunista

Sabato prossimo 9 corr., alle ore 19, nel locale consueto, si terrà una importante assemblea della sezione comunista per un ampio esame della situazione ed in preparazione della campagna elettorale.

Con le mani nel sacco?

La guardia di finanza di Tarcento ha fatto una «visita», (il 31 gennaio ultimo) nel domicilio di certo Spizzo Nillo, ex capitano dell'esercito, impiegato comunale. La «visita» è stata fruttuosa, poichè dava luogo alla scoperta di q.li 12,65 di granoturco, accuratamente nascosti.

Il granoturco è stato sequestrato e trasportato al locale Circolo Agrario. Lo Spizzo afferma, a quanto pare, di ignorare come mai il granoturco in questione si trovasse in casa sua, ed a chi appartiene. Tuttavia egli è stato, si dice, denunciato. Intanto sono in corso le indagini atte a chiarire la questione.

Si tratta, indubbiamente, di granoturco sottratto al normale consumo della popolazione e destinato verosimilmente al mercato nero.

Plaudiamo sinceramente all'opera della guardia di finanza.

Sutrio

La conferenza di domenica

Nella sala delle riunioni del locale Municipio, domenica scorsa 3 febbraio, ebbe luogo una conferenza sul programma del nostro Partito tenuta dal compagno Siebel.

Intervennero numerose persone le quali applaudirono vivamente l'esposto dell'oratore.

Caso strano! All'esposizione del nostro compagno seguì un contraddittorio intavolato nientemeno che da «qualunquisti» che noi crediamo in buona fede. L'assurdità delle domande e delle obbiezioni poste dimostrarono chiaramente la confusione di idee e di vedute dei predetti interlocutori. E questo fu riconosciuto subito anche dagli intervenuti che indirizzarono a questi degli epiteti poco simpatici anche se meritati.

Ci permettiamo di dare un modesto consiglio a queste persone: se sono in buona fede, e questo lo speriamo, abbiano l'avvedutezza di comprendere la necessità di imparare almeno quelle che sono le regole elementari di un qualsiasi orientamento politico. Se invece sono dei qualunquisti autentici li consigliamo a cambiare strada prima che sia troppo tardi.

S. Daniele

Rievocazione di due martiri

Il 1. febbraio 1945 il piombo nazifascista stroncava le esuberanti giovinezze di due eroici compagni patrioti: Bruno Frittaion (Attilio), Adriano Carlon (Riccardo Cuor di Leone) rispettivamente Commissario e Comandante del 1. Distaccamento della X Brigata «Silvio Pellico».

In questo anniversario le loro figure rivivono nei compagni della Sezione locale del P. C. I. di cui ne furono membri, ed il loro sublime olocausto è rievocato dai Partigiani e da tutta la popolazione di questo paese che vanta una tradizione eminentemente Garibaldina.

Tra loro vi era uno stridente contrasto di caratteri: Attilio taciturno e riflessivo, Riccardo espansivo, loquace; ma in ambo i due covavano nobili sentimenti ed un'idea profondamente radicata che li univa e ne faceva di loro due anime gemelle.

Aderirono al P. C. I. convinti della giustezza delle sue finalità e ne rimasero fedeli fino alla morte.

Quando la Diana di redenzione chiamò a raccolta i migliori, i migliori dei nostri risposero e tra questi non poterono mancare essi che furono sempre primi tra i primi.

Avrebbero dovuto morire nel braciere ardente della lotta, invece l'opera delatoria di una spia li colse in agguato: e vennero arrestati.

Stoicamente sopportarono le sevizie degli aguzzini nazi-fascisti di via Spalato, senza palesare i nomi dei compagni di fede e di lotta (abbiate fiducia dell'avvenire scrive Riccardo in una lettera diretta ai compagni sono convinto di aver fatto fino all'impossibile il mio dovere, salutatemi sempre il sole morente, quel sole che mi vedeva libero e che io ho tanto amato) e quando la tragedia volse all'epilogo Attilio che scriveva ai suoi (mi hanno condannato a morte, mi vogliono uccidere, uccidono il mio corpo non l'idea che ho in me. Muoio orgoglioso di sacrificare la mia vita per una causa, per una giusta causa, ma vorrei che la mia vita non fosse sprecata inutilmente, che il mio sacrificio non sia vano e che la grande causa per la quale io muoio avesse un giorno il suo evento).

Queste sono le ultime volontà di questi due eroici Patrioti che si accingevano a salire l'Altare dell'Olocausto.

Il 1. febbraio, a Tarcento, la rabbia vendicatrice dei barbari, faceva di Attilio e di Riccardo dei Martiri.

I loro spiriti si librano ora nella costellazione degli Eroi e segnano a noi la via del dovere.

Essi caddero per un'Italia libera, democratica e progressiva.

La Sezione del P. C. I. di San Daniele rinnova ai congiunti in gramaglie dei due Caduti della libertà l'espressione del più vivo cordoglio e assicura che i compagni di fede e di lotta dietro le orme segnate da questi Martiri marceranno affinchè il loro sacrificio non sia vano.

Venerdì 1. febbraio — anniversario del sacrificio di Bruno Frittaion (Attilio) e Carlon Adriano (Riccardo Cuor di Leone) nel duomo di San Daniele venne officiata una cerimonia funebre in memoria dei due Martiri, poi un lungo corteo si portò al Cimitero a deporre corone sulle Tombe di tutti i Caduti nella Lotta di Liberazione.

Domenica 3 febbraio al Teatro Teobaldo Ciconi gremito di popolo ed alla presenza dei congiunti e delle Autorità i compagni Ligutti Attilio per la Sezione del P. C. e Vuerio Elvio per l'A. N. P. I. rievocarono in termini commoventi la vita dei due eroi.

Avaglio

Offerta di materiale scolastico ai bimbi poveri

Nella Sezione comunale del P.C.I. di Lauco con sede in Avaglio, domenica 3 u. s. è stato distribuito materiale scolastico a dieci orfani bisognosi ed a figli di prigionieri, per la somma di L. 1.700, ricavato di una festicciola indetta dalla Sezione stessa.

Comunicato

Il giorno 8 luglio 1944 a S. Floreno di Cagli (Pesaro) durante un duro combattimento sostenuto contro SS. Tedesche dal distaccamento «Toscano» della Brigata Garibaldi di Bruno Lugli, trovava gloriosa morte il partigiano Tromben Umberto.

Non è stato possibile ancora rintracciare la famiglia del valoroso caduto.

Si pregano vivamente tutte le sezioni dell'A.N.P.I. di interessarsi del caso e dare urgenti comunicazioni al Comitato Provinciale dell'A. N. P. I. di Pesaro.

Si ha qualche motivo per ritenere che il caduto fosse della provincia di Milano.

Cividale

Politica o religione?

A numerose famiglie della nostra città è pervenuta in questi giorni la seguente lettera:

Cividale, li 18 gennaio 1946

Gentile Signora,

Egregio Signore,

Una delle più gravi preoccupazioni dei nostri Superiori Ecclesiastici è quella di contrapporre al dilagamento della stampa cattiva, la stampa buona che interpreti il significato della vita in senso cristiano ed orienti l'umanità sulla via tracciata dal Vangelo.

Purtroppo il rapporto fra Stampa cattiva e infetta e la Stampa cattolica è assai vantaggioso nei riguardi di quest'ultima.

Ci permettiamo perciò di suggerirle il nome di qualche quotidiano o periodico buono perchè Lei acquistandolo ed abbonandosi ne favorisca la diffusione che nella nostra città è assai scarsa:

«Avvenire d'Italia», quotidiano
«Osservatore Romano», quotidiano
«Osservatore della Domenica», settimanale.

Speriamo che questo appello che facciamo a Lei per l'onore e la propagazione dell'idea cristiana venga da Lei accolto.

La salutiamo in Cristo Signora.

p. il Gruppo Buona Stampa
f.to Sac. DON CELSO

P.S. — Per abbonamenti e per copie Lei può rivolgersi al sopraddetto Sac. Don Celso.

Attività del Commissario Governativo per gli alloggi

Attività svolta dal Commissario Governativo per gli alloggi del Comune di Cividale del Friuli dal 26 maggio 1945 al 20 gennaio 1946:

Domande di alloggio presentate N. 269; decreti di requisizione emessi N. 96; respinti dalla Commissione per le controversie sugli alloggi (Pretore) e revocati dalla Commissione N. 29; sistemazioni avvenute N. 66; collocati in via amichevole N. 11. — Totale N. 77.

Domande in evidenza N. 83 delle quali circa 20 di carattere urgentissimo.

Vennero respinte o trattenute in sospeso o annullate circa N. 60 domande di alloggio riguardanti famiglie tendenti ad ottenere una migliore sistemazione e residenti in altri Comuni che non hanno alcun motivo di risiedere a Cividale.

La Commissione è inoltre intervenuta in cinque casi di controversia sugli affitti per fissarne il canone mediante i periti tecnici nominati dalla stessa.

Attualmente il sub-Commissario in carica si trova nell'impossibilità di poter svolgere la sua attività per mancanza assoluta di alloggi, pertanto venne sollecitato il Comune affinchè vengano nuovamente ribadite a mezzo manifesto e della stampa le norme circa la disciplina sugli alloggi e vengano nel contempo messi a disposizione di questo sub-Commissario dei Vigili Comunali per un rigoroso censimento dei locali disponibili.

Riunione di edili

Per interessamento di codesta Camera del Lavoro Mandamentale, la sera del 2 febbraio 1946, alle ore 17,30 si tenne la preannunciata riunione degli operai edili, addetti alle Imprese Edili locali.

La seduta venne aperta dal Segretario della locale Camera del Lavoro Del Fabbro Pietro, che, dopo avere illustrato, ai presenti, con brevi parole la disagiata situazione di questa categoria e l'accordo raggiunto a Udine tra i rappresentanti dell'Unione Industriali, la Camera del Lavoro di Udine ed il Sindacato Edili, spiegò agli intervenuti l'utilità della costituzione di una Cooperativa fra Edili, onde eliminare almeno in parte lo sfruttamento di cui continuamente è soggetta questa categoria.

Nella discussione, aperta al termine del discorso del Segretario, molti operai interloquirono in merito, indi fu stabilito di dare mandato alla Segreteria della Camera del Lavoro di compilare il relativo Statuto e di accettare le adesioni per azioni di L. 250 l'una.

Alle 18.30 la seduta fu tolta.

Stabilito quanto sopra, questa Segreteria uniformandosi ai desideri dei presenti alla riunione, informa tutti gli edili che presso la sede della Camera del Lavoro, sono aperte le adesioni per la costituenda Cooperativa Edili e pertanto, data la importanza di questa costituzione, questa Segreteria ha la certezza che nessun operaio edile vorrà rifiutare il suo contributo a questa importantissima iniziativa.

Assemblea generale delle Commissioni interne dei lavoratori edili

Il Comitato Direttivo del Sindacato Lavoratori Edili ed Affini, nella sua riunione del giorno 6 corr., ha deciso di convocare una assemblea generale di tutte le Commissioni Interne della categoria.

L'assemblea avrà luogo il giorno 13 corr., alle ore 15, presso la Sede della Camera Confederale del Lavoro, Piazza S. Cristoforo 4.

Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Accordi salariali. - 2. Resoconto finanziario anno 1945. - 3. Preparazione di una assemblea generale dei lavoratori edili e fissazione della data. - 4. Varie.

Data la grande importanza di questa assemblea, il Comitato direttivo raccomanda vivamente di non mancare.

Il Comitato Direttivo

Comizio a Pozzuolo

Con la partecipazione di uno scarso pubblico ha avuto luogo il giorno 3 c. m. un comizio in Pozzuolo tenuto dal compagno F. Foraboschi che ha parlato sul programma del P.C.I.

Iniziato con un breve cenno alla cronistoria del Partito, alle lotte sostenute dai suoi militanti che mai vennero meno alla loro fede, passato ad illustrare l'ultimo periodo e quindi alla lotta insurrezionale ove il P.C.I. dette alla Patria molti dei suoi uomini migliori, il comp. Foraboschi parlò poi del V Congresso Nazionale del Partito ove 1800 delegati di tutte le Provincie d'Italia che rappresentavano circa 1.800.000 iscritti discussero più che i problemi di Partito, i problemi che assillano tutto il popolo italiano, cioè problemi vasti, problemi che possono essere risolti solo attraverso l'unità delle forze veramente democratiche del Paese.

L'oratore si soffermò chiarendo la posizione del Partito di fronte alle masse lavoratrici del braccio e del pensiero, asserendo essere le sole che possono in questo momento prendere le leve di comando alla direzione dello Stato per il comune benessere di tutto il popolo italiano, e della democrazia.

Il comp. Foraboschi lasciò ottima impressione e fu favorevolmente commentato.

Compagni che si sposano

Domenica 3 febbraio nella Basilica delle Grazie il compagno Luigi Dominisini responsabile della stampa e propaganda della Sezione di Cussignacco ha celebrato il matrimonio. Nell'occasione gli sposi hanno offerto L. 500 al nostro giornale.

Al comp. Dominisini e alla sua sposa vadano i fervidi auguri di «Lotta e Lavoro».

Chi sapesse qualcosa...

... della guardia di polizia africa italiana BARTOLIN ANTONIO appartenente alla IV com. motorizzata P. M. 212 TUNISI, è pregato comunicare alla famiglia Niero Umberto, via Liguria 11 Udine.

I compagni per il loro giornale

Sottoscrizioni pro "Lotta e Lavoro"

Importo precedente L. 14.573.

Pietro Orsi, Stazione Carnia, lire 30; Cellula di Grions di Povoletto 290; Rolatti Antonio di Cividale 300; Tamold Concetta di Salt di Povoletto 10; Pizzo Alfonso di Grions di Povoletto 10; Mauro Angelo di Salt di Povoletto 10; Perussutti Evelina di Bellazoia di Ronchis 10; Cellula di Lavariano della Sezione di Mortegliano 815; Compagni della II Sezione Cittadina: Botti Federico 50; Antonio Calligaris 20; Giovanni Zannier 30; Jago Boccaccini 40; Arrigo Galliussi 30; Florino Ledolo 50; Mario Bigotti 20; Angelo Romano 50; Primo Mucin 25; Giuseppe Mitri 20; Giovanni Sosta 30; Pietro De Pestini 10; Olinto Rodaro 50; Giuseppe Zenarolla 25; Giovanni Galliussi 50; Comp. Zambarutti Augusto 100; Compagni della Sezione di Palazzolo dello Stella: della Cellula del Modeano: Gastaldello Pietro lire 50; Mauro Umberto 20; Mauro Orlando 10; Pagionato Rodolfo 20; Mauro Egidio 10; Stefanutti Umberto 10; Gastaldello Silvio 20; Brugnolo Riccardo 20; Brugnolo Attilio 10; Brugnolo Antonio 10; Faggionato Alteo 10; Bertola Alberto 20; Cellula di Piancara: Galliussi Settimio 50; Tonin Pio 30; Pasian Olivo 10; Cellula di Palazzolo; Mattiubbi Domenico 25; Tartaro Quirico 25; N. N. 50; Comp. Sovran Alessandro 50 Cellula SAFAU della II Sezione cittadina lire 600; Comp. Concina Giuseppe della IV Sezione Cittadina lire 300; Comp. Scirocco 50; Compagni della Cellula di Strada di Pordenone Centro: Carli Mario lire 50; Paganzi Antonio 10; Bettoli Guglielmo 20; Nardo Antonio 20; Bortoluzzi Aldo 50; Durindin Attilio 50; Marras Salvatore 20; Spadotto Gio. Batta 5; Marcolin Giuseppe 5; Fabbro Enrico 50; Vendramini Eugenio 20; Pugliese dott. Aurelio 50; D'Andrea prof. Pietro 50; I genitori del martire, compagno *Martelossi Ardo*, barbaramente trucidato dai nazisti, versano lire 250 per onorare la memoria del loro caro; anche i genitori del martire, compagno *Sulligoi Sergio*, pure trucidato dai nazifascisti, versano la somma di lire 250; per onorare la memoria del loro scomparso; Comp. Domenisini Luigi, Cussignacco, lire 500; compagno Barbetti Libero 50; comp. Reghenas Angelo della Sezione di Bagnarola L. 94.50.

Totale complessivo finora raggiunto L. 19.427.50.

Compagni, in questo momento il giornale ha più che mai bisogno del vostro appoggio. Rispondete all'appello, sottoscrivendo quello che potete.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine